

080 - orale

## Disuguali a tavola, ma non troppo: le differenze sociali nell'alimentazione in Italia prima e durante la crisi

Michele Marra<sup>1</sup>, Alessandro Migliardi<sup>1</sup>, Giuseppe Costa<sup>2</sup>

<sup>1</sup>Servizio di epidemiologia sociale, ASLTO, Regione Piemonte; <sup>2</sup>Università di Torino

**Introduzione:** la dieta mediterranea e la sua diffusione vengono spesso indicate come uno dei fattori esplicativi della bassa mortalità e del minor impatto delle disuguaglianze sociali sulla salute della popolazione italiana.

Tuttavia, gli studi comparativi si sono basati spesso sull'analisi quasi esclusiva del consumo di frutta e verdura, senza considerare la presenza o meno di disuguaglianze sociali nel consumo di altri alimenti e tralasciandone soprattutto l'andamento temporale, così come le principali differenze per fascia di età e area geografica. In particolare, poco esplorato è stato l'impatto della crisi economica sui comportamenti alimentari dei differenti sottogruppi di popolazione.

**Obiettivi:** descrivere i comportamenti alimentari con riferimento alle differenze sociali, misurate attraverso il titolo di studio, al genere, al territorio e alla fascia di età. Verificare inoltre se i cambiamenti nel tempo delle abitudini alimentari possono essere attribuiti alla crisi economica o se costituiscono tendenze di più lungo periodo.

**Metodi:** sono state calcolate prevalenze e frazioni attribuibili al titolo di studio, aggiustate per età, delle esposizioni della popolazione italiana con almeno 20 anni a consumi alimentari scorretti, secondo le indicazioni dell'Oms e di fonti di letteratura, utilizzando l'indagine Istat multiscopo annuale nelle edizioni dal 2005 al 2012. Sono stati presi in considerazione due periodi differenti, pre e post inizio della crisi e sono state testate le differenze tra i due periodi e verificata la presenza di un eventuale punto di rottura rispetto ai trend di lungo periodo attribuibile alla recessione economica.

**Risultati:** si evidenziano disuguaglianze di carattere sociale (a sfavore dei meno istruiti soprattutto nel consumo di alimenti ricchi di sale, di carni, carboidrati e in quello deficitario di pesce) e geografico (si registra un eccesso nel consumo di carni, grassi e di carboidrati nel nord-ovest, minor consumo di frutta e verdura e maggior abitudine a saltar la colazione nel sud e nelle isole). L'impatto della crisi c'è stato (riduzione del consumo di frutta e verdura, incremento di snack, riduzione dei quantitativi di carne e pesce nella dieta, aumento del consumo dei legumi e riduzione dell'utilizzo di grassi scadenti), ma di entità minore a quanto previsto. Inoltre al contrario dei trend di lungo periodo, la crisi sembrerebbe aver diminuito le disuguaglianze sociali, almeno nel consumo eccessivo di carni e carente di pesce e frutta.

**Conclusioni:** gli italiani non sempre hanno abitudini alimentari corrette e i trend di lungo periodo stanno in parte peggiorando la situazione. Tuttavia la tenuta della dieta mediterranea non sembrerebbe essere minacciata gravemente dalla crisi economica, che ha avuto in realtà effetti ambivalenti e parrebbe aver mitigato le disuguaglianze. La mancanza di dati relativi alla quantità e alla qualità degli alimenti potrebbe in parte intaccare le stime calcolate, tuttavia non sembrerebbero poter modificare l'orientamento dei fenomeni rilevati.

[michele.marra@epi.piemonte.it](mailto:michele.marra@epi.piemonte.it)